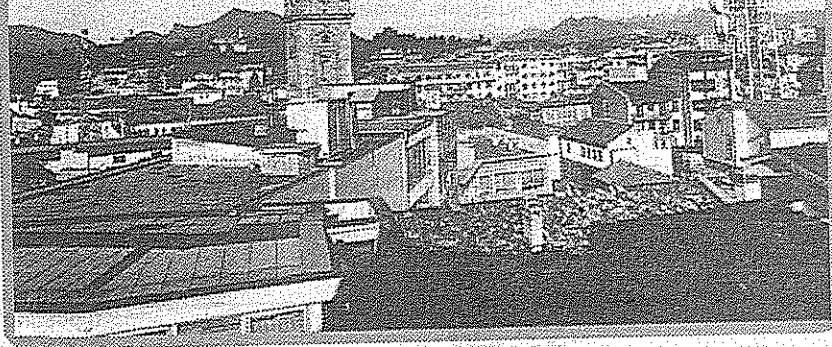


# La mia Varese



## Il papà del Mattocco

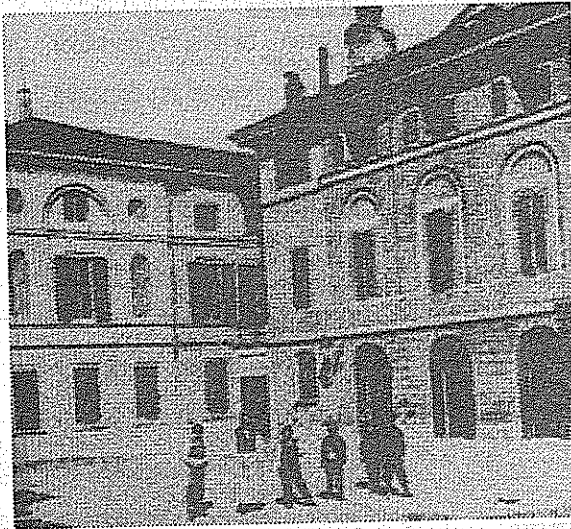
C'era una volta... "Il Mattocchino". O meglio, c'è stato una sola volta, ma ha incontrato il consenso dei varesini che hanno poi avuto modo, più avanti negli anni, di continuare a divertirsi con "Il Mattocco". I più forse crederanno che la sottoscritta stia dando i numeri. Niente affatto: "Il Mattocchino" e "Il Mattocco" sono due giornaletti della nostra Varese: il primo datato 15 febbraio 1934, mentre il secondo ha fatto storia negli anni Cinquanta. "Il Mattocchino", dunque, numero unico umoristico, edito a cura del Comitato per i veglioni al Teatro Sociale, aveva come sottotitolo queste parole: «E' un vagone di allegrie di tutti i generi».

E ve lo assicuro, è proprio vero. Perché parlarne? Perché il giornale in questione, prezzo 50 centesimi, stampato dalla Tipografia della Società Editoriale Varesina e ritrovato tra i soliti reperti paterni, mi ha davvero divertito e di questo divertimento, in momenti non certo molto felici come questi,

vorrei farvi partecipi. Curiosa innanzitutto la rubrica "Ci assicurano che...". Ed ecco alcune di quelle simpatiche assicurazioni. Ad esempio che «la testa del dr. Arturo Macchi (figura di spicco, credo, della Varese di sessanta anni fa) sarà premiata quale miglior bozzetto dalla commissione giudicatrice del concorso per la sistemazione di piazza Monte Grappa». E dato il risultato della nostra piazza principale che è sotto gli occhi di tutti, c'è da pensare che si trattasse di "una testa sui generis". Vado avanti. «La Varese sportiva vincerà una partita prima della fine dell'Anno Santo», come a dire, mi par di capire, che la squadra cittadina non è che andasse poi così forte. Ed ancora: «Il pugile

Bernasconi ha iniziato l'allenamento della pazienza. Come primo esercizio egli toglie le pulci ad un cane con i guanti della boxe». Sentite ora quest'altra: «Il tenore Caceffo, allo scopo di risparmiare, d'ora innanzi sigillerà le lettere con il timbro della sua voce». E via di questo passo: battute e freddure, secondo me mica male. Non mancano le caricature con relativi sonetti dei vari personaggi di allora. C'è anche Alfredo Binda, il tre volte campione del mondo, cui è stata dedicata questa ode: «Lettore leva il calice e lietamente brinda a quel di pace apostolo che ha nome Alfredo Binda, apostolo ammirevole di pace sulla terra perchè

con lui è notissimo non puoi parlar di Guerra». La maiuscola sta ad indicare il nome del grande antagonista dell'Alfredo da Cittiglio. Sfogliando quel giornale, ingiallito dal tempo, ecco che l'occhio mi cade su una caricatura di rei... fami-



Il Teatro Sociale, dove nacque l'idea del "Mattocchino"

liare sotto il titolo "Strofette". Mi rendo così conto del perchè mio padre lo avesse conservato gelosamente. Lo schizzo lo raffigura sommerso da cataste di fogli e giornali e così recita la didascalia: «E' il Gandini tale e quale che non vive negli impicci e sol chiede dei fattacci da narrare sul giornale. Fece il bravo da soldato e il bravino da borghese, ama molto il suo paese che da tutti vien lodato».

Mi sono lasciata troppo andare in qualcosa di personale? Forse sì, scusatemi; vedrò di rimediare quanto prima con altri personaggi e storielle "nostrane" certa di risvegliare tanti ricordi tra i varesini.

Anna Maria Gandini